

Morbegno, 25 agosto 2016

Egregio Presidente, Dott. Luca Della Bitta,

Le scrivo, in un cortese dialogo istituzionale, in merito alla riforma costituzionale, sulla quale si terrà a breve il *referendum* confermativo.

Ho letto le Sue preoccupazioni circa le possibili ricadute negative sul nostro territorio, in particolare per quanto riguarda il percorso della specificità montana - garantitaci dalla legge c.d. "Delrio" -, e per quanto concerne l'importante partita delle acque e del demanio idrico.

A questo proposito, vorrei rassicurarLa che ho vigilato e verificato, lungo tutto l'*iter* di riforma, al fine che tali preoccupazioni non abbiano ragione di sussistere.

Infatti, per quanto riguarda il futuro del nostro Ente di area vasta, la riforma interviene solamente per cancellare la parola "province" dalla Costituzione, in piena coerenza con quanto richiesto dagli elettori e dalle principali forze politiche nel 2013, e previsto, di seguito, dalla legge n. 56/2014.

Nel futuro quadro costituzionale, allo Stato compete la fissazione dei principi generali dell'ordinamento degli Enti di area vasta (per cui è vigente la legge n. 56/2014), mentre il resto della disciplina spetterà alle Regioni, tra cui la definizione del loro ambito territoriale e le funzioni amministrative aggiuntive, oltre a quelle fondamentali definite dallo Stato.

In linea con ciò la Regione Lombardia sta svolgendo il percorso per il riordino degli Enti locali di competenza, tra cui le Comunità montane, e di sua futura competenza, tra cui gli Enti di area vasta.

Nel frattempo, nel nostro caso, un primo riconoscimento regionale è pervenuto al nostro territorio grazie alla legge regionale che a luglio 2015 ha attuato quanto previsto e disposto dalla legge n. 56/2014.

Il quadro entro il quale si muoveranno gli Enti di area vasta è dunque chiaro: lo Stato ne dispone i principi ordinamentali (riconoscendo alcune specifiche funzioni solo e soltanto alle Province interamente montane e confinanti con Stati esteri ed obbligando le Regioni a concedere ad esse particolari forme di autonomia), mentre la Regione secondo il principio di sussidiarietà provvede alla delega di funzioni.

L'impegno mio e dei miei colleghi si è, dunque, concentrato nel rendere più forte e stabile questo quadro per quanto concerne il nostro territorio, così come auspicato nell'incontro del 4 luglio 2014 a Sondrio alla presenza del Sottosegretario Gianclaudio Bressa.

Grazie all'approvazione del mio emendamento (39.32) all'articolo 40 della riforma, fatto proprio anche dal collega relatore Calderoli con cui ebbi modo di scambiare opinioni e considerazioni, la riforma costituzionale garantisce piena costituzionalità alla legge n. 56/2014, e, in particolare per il nostro territorio, per quanto concerne la previsione disposta al comma 3, secondo periodo, relativo la specificità montana.

Con l'occasione mi permetto anche di segnalare come la legge n. 56/2014 ha peraltro già passato il vaglio di costituzionalità, con la sentenza n. 50/2015 della Corte costituzionale. Pertanto, la riforma c.d.

“Delrio” è a tutti gli effetti in pieno vigore, e anche un eventuale vittoria del no al referendum costituzionale non avrebbe su di essa alcun effetto.

Il prevalere di un voto contrario alla conferma della riforma avrebbe però la conseguenza di privare il nostro territorio di una protezione costituzionale contro eventuali “colpi di mano” di altre maggioranze sulla legge n. 56/2014, e, perciò, contro il regime particolare disposto dallo Stato per la Valtellina e la Valchiavenna.

Per quanto riguarda il tema delle acque e del demanio idrico, gli ambiti di interesse per il nostro territorio sono due: l'energia e il demanio idrico.

La riforma costituzionale comporta che la materia legislativa dell'energia passa da competenza concorrente a competenza dello Stato, ma per quanto riguarda solo la dimensione nazionale, com'è già adesso in base alla giurisprudenza della Corte costituzionale, lasciando, e confermando così, alla Regione la competenza legislativa sull'energia per quanto concerne la dimensione locale.

In merito alle attribuzioni amministrative sulla gestione del demanio idrico non cambia nulla: infatti, a seguito del decentramento delle funzioni amministrative in materia di gestione del demanio idrico attuato con la Bassanini (d.lgs. n. 112/98), la gestione del demanio idrico è conferita dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali.

In particolare, per quanto concerne i canoni, la riforma costituzionale non influisce per nulla perché la materia legislativa è e rimarrà dello Stato. Infatti, i sovraccanoni BIM, che portano circa 22 milioni di euro alla provincia di Sondrio, derivano dalla legge nazionale del 1953. Altrettanto per i sovraccanoni rivieraschi, che portano altri 6-7 milioni a favore dei Comuni rivieraschi e delle rispettive province, che sono stati istituiti dalla legge nazionale del 1933.

Certo è che a fronte del cambiamento, in parte, della ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni, in linea con quanto prevedeva già la c.d. *devolution*, la riforma costituzionale del centro destra bocciata al *referendum* del 2006, rimane inalterato il sistema di conferimento delle funzioni amministrative a favore degli Enti locali, quello che interessa l'autonomia dei territori, che si fonda sui principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui all'art. 118 Cost. (proprio quelli su cui si basa la legge n. 56/2014).

Spero che questi riscontri possano servire a rassicurare Lei e i Suoi colleghi in Consiglio provinciale, nonché i Sindaci dell'Assemblea.

Vista l'importanza del tema e la necessità di approfondirlo sempre meglio, per poterlo comprendere nei suoi aspetti sistemici e di dettaglio, mi rendo disponibile per un incontro di persona con Lei, con il Consiglio provinciale e/o con l'Assemblea dei Sindaci in cui si possano anche approfondire ulteriormente queste annotazioni così importanti per il futuro del nostro territorio.

Cordialmente,

Sen. Mauro Del Barba